

## CAPITOLO 1

### Una strana sfida

Le porte del grande auditorio municipale della città di Portland, nell'Oregon, si aprirono per tempo quella sera di novembre del 1947. Alle 6:00, un buon numero di persone faceva già la coda da molto tempo, sperando di entrare in tempo per assicurarsi un buon posto. Passando, all'ora prevista, per aprire le porte, il custode fu un po' sorpreso di trovare così tante persone ad aspettarlo. Ciò gli sembrava un po' strano, non c'era stata nessuna pubblicità speciale, mentre egli si ricordava che i servizi religiosi, anche con un'ampia pubblicità, non attiravano abbastanza persone per riempire più di una parte dell'auditorio.

Il custode avrebbe potuto notare anche che le persone non riempivano, come è d'abitudine nelle chiese, dapprima le file al centro e in fondo, ma al contrario si precipitavano d'avanti per occupare i posti più vicini al podio. Ma in breve questi furono tutti occupati, così come i posti nella parte posteriore e nella balconata. Ancora una volta, il custode aveva di che stupirsi, perché i pompieri che verificano, come di consueto, l'applicazione dei decreti municipali sulla sicurezza pubblica, gli fecero sapere che l'edificio era pieno e che egli doveva immediatamente chiudere le porte e non lasciare entrare più nessun'altra persona.

Questa riunione era probabilmente insolita per più di un aspetto: dei predicatori di numerose differenti denominazioni occupavano una grande parte del palco. Se si fossero contati tutti gli occupanti dell'auditorio, sicuramente se ne sarebbero trovati parecchie centinaia. Un tale assembramento di predicatori locali e dall'esterno per una riunione di risveglio è ciò che si era visto raramente nella città, e certamente mai in così larga scala.

Qual era l'attrazione che aveva fatto venire tutte queste persone? Questo programma di canti e di musica? No, perché sebbene entrambi fossero eccellenti e pieni di ispirazione, le persone aspettavano palesemente con impazienza la fine dei preliminari, per assistere al seguito.

Il motivo di questo assembramento si può dire in poche parole: la notizia si era sparsa in città che un uomo di nome William Branham sarebbe venuto a parlare nell'auditorio municipale. Si dice di quest'uomo che un angelo gli è apparso in una visitazione speciale e che i doni di guarigione si manifestano nel suo ministero. Difatti, sebbene certuni rifiutano di credere, le correnti di pensiero materialista — che hanno sommerso la classe istruita e le scuole della nostra epoca — non impediscono che nel suo interiore l'essere umano aspiri a vedere manifestarsi il potere del soprannaturale. Questa aspirazione l'avrà sempre. L'uomo vive una vita effimera e fragile in un mondo segnato dal decadimento, la disintegrazione e la morte. La teologia materialista e moderna, che non offre niente all'uomo subito dopo la sua morte, non può colmare il desiderio innato di sopravvivenza che abita l'anima dell'uomo. In un mondo in cui mille voci contraddittorie si mischiano, dove ognuno pretende di avere autorità e richiede di essere riconosciuto, non è strano che l'uomo aspiri ad una manifestazione visibile della potenza di Dio per confermare e per attestare dell'autenticità del messaggio di coloro che parlano. Gesù non ha negato questo bisogno e questo desiderio fondamentale dell'anima umana, perché Egli ha detto: *"Io sono il Figlio di Dio. Se non faccio le opere del Padre mio, non credetemi, ma se le faccio, anche se non credete a me, credete almeno alle opere, affinché conosciate e crediate"*

*te che il Padre è in me e io in lui”* (Giovanni 10:36-38).

Le riunioni delle prime due sere avevano suscitato moltissimo interesse e la terza sera l'edificio era riempito di ascoltatori che aspettavano ancora una volta la venuta dell'oratore. L'autore, che dirigeva questa breve campagna, in procinto di dare la parola all'evangelista, chiese agli ascoltatori di alzarsi per cantare il coro: «*Sol abbi fe', sol abbi fe', tutto è possibile, sol abbi fe'»*. Mentre l'imponente assemblea cantava, un insignificante piccolo uomo entrò. Il suo passo era modesto ed il suo sorriso amichevole. Egli si avvicinò verso il pulpito. Il cantico si concluse e si fece silenzio nell'uditorio attento per ascoltare l'oratore. Man mano che egli parlava, diventava evidente che gli ascoltatori erano impressionati dalla benevolenza dell'uomo come per la sua evidente sincerità e la sua umiltà. L'evangelista, riprendendo l'idea di fede ispirata dal coro che era stato appena cantato, iniziò il tema del suo messaggio. «*Si*», disse lui, «*tutto è possibile a chi crede. Non c'è niente che possa resistere davanti alla fede in Dio; e se le persone che sono qui questa sera vorranno credere Dio con me, noi vedremo Dio onorare questa fede e confermarla sotto gli occhi di questo intero uditorio*».

Mentre l'uditorio ascoltava con attenzione il piccolo uomo sul palco, forse uno solo si aspettava l'episodio drammatico che stava per seguire. L'organizzatore certamente non se l'aspettava, e l'interruzione che stava per prodursi non poteva essere più sgradita. Difatti, l'attenzione fu attirata improvvisamente da un uomo, in fondo alla sala che si avvicinava a passo veloce in direzione del palco. Noi pensavamo all'inizio ad un'emergenza; che qualcuno fosse svenuto o fosse stato colto da un grave malessere nella sala. Ma, mentre si avvicinava, notammo, non senza timore, che il suo viso sfoggiava un ghigno demoniaco, come un demente, un pazzo furioso che sembrava essere sfuggito a coloro che lo sorvegliavano. Per di più, ma l'abbiamo appreso in seguito, quest'uomo non era del tutto incosciente di ciò che faceva, ma questo era un individuo molto conosciuto per il suo vizio, ed era stato già condannato per avere disturbato ed interrotto dei servizi religiosi. La prigione non l'aveva calmato, egli intravedeva l'opportunità adesso di provocare un vasto disordine e di interrompere ancora una riunione, ed era per questo scopo che si avvicinava.

Senza fermarsi, salì i gradini del palco e tutto l'uditorio vedeva adesso il suo atteggiamento minaccioso. Due robusti poliziotti, di stanza ai lati, videro l'agitazione e si prepararono a venire a mettere le mani sul facinoroso. Eravamo consapevoli, tuttavia, che sarebbe seguito un tafferuglio, generando un clima teso che avrebbe potuto rovinare la riunione. Inoltre, l'evangelista sembrava essersi impegnato a raccogliere la sfida; in effetti, egli aveva appena affermato che tutto è possibile a chi crede e che Dio avrebbe sostenuto sempre i Suoi servitori che pongono la loro fiducia in Lui. Certo, l'attesa aveva raggiunto un livello così alto in questa riunione che l'intervento degli agenti dell'ordine pubblico, anche se forse del tutto giustificato in questo caso, non sembrava corrispondere all'ordine divino. Il meglio che potevamo fare era di fare precipitosamente segno agli agenti di ritornare al loro posto, e di attirare l'attenzione dell'evangelista su ciò che stava accadendo. Ma quest'ultimo si era già reso conto che qualcosa non andava. Egli si rivolse con calma all'uditorio per chiedere alle persone di unirsi a lui in una preghiera silenziosa, e si girò per far fronte alla strana sfida di questo malvagio personaggio.

In quel momento, l'uomo dal viso cattivo di cui l'espressione della bocca faceva pen-

sare al ghigno orrendo che i pagani incidono sul viso dei loro idoli, si mise ad accusare ed a maledire l'oratore con insolenza: "Sei dal diavolo e inganni le persone", urlava, "specie d'impostore, di serpente, di ipocrita, mostrerò a queste persone chi sei!" La sfida era significativa e tutti gli ascoltatori vedevano bene che non erano delle minacce vuote. L'intruso, continuando ancora ad insultare l'evangelista, a fischiare e a sputare, si avvicinava per mettere in atto le sue minacce. Per l'uditorio, il momento sembrava tragico pensando alla piccola figura sul palco; la maggior parte degli ascoltatori doveva sentirsi dispiaciuta per ciò che stava per accadergli. Gli agenti provarono di nuovo a venire in suo soccorso, ma egli fece loro segno di non intervenire. Rifiutando il loro soccorso, l'oratore aveva deliberatamente accettato la sfida di questo malvagio oppositore la cui taglia e il furore avevano convinto l'uditorio che egli era più che in grado di mettere in atto le sue pretese. Senza dubbio, i critici che erano scivolati nell'auditorio per curiosità pensavano di essere vicini ad assistere alla breve e patetica conclusione della scena il cui suspense stava per raggiungere il suo culmine. Loro vedevano, evidentemente, che nessun imbroglio era possibile. L'uomo che si teneva sul palco non poteva fare diversamente che possedere ciò di cui aveva parlato, oppure tirarne le conseguenze.

Durante l'istante di suspense che seguì, non si poteva mancare di ricordarsi la sfida storica di Golia che, pieno di insolenza, malediceva il piccolo Davide nel nome dei suoi dei e si faceva forte di strappare ciascuno dei suoi arti. Trattenendo il respiro, l'assemblea osservava la scena, stupita ed affascinata, come un tempo gli eserciti d'Israele, non sapendo bene cosa aspettarsi, ma temendo il peggio. I predicatori riuniti sul palco considerarono la situazione con molta inquietudine, sapendo che se Dio non avesse agito in un modo del tutto insolito, se non avesse sostenuto l'oratore in modo soprannaturale, il malvagio intruso che era riuscito già, in passato, ad interrompere dei servizi religiosi, vi sarebbe di nuovo riuscito. Certuni erano molto scontenti che non si fosse autorizzato i poliziotti ad intervenire nella faccenda, credendo che questo errore di giudizio avrebbe permesso a questo indemoniato non solo di rovinare la riunione — portando così disonore alla causa di Cristo — ma anche di infliggere delle lesioni fisiche all'oratore.

Tuttavia, i secondi passavano senza che la conclusione aspettata avesse luogo. Sembrava adesso che qualcosa impedisse al provocatore di realizzare i suoi malvagi disegni. Invece di mettere in atto le sue minacce di violenza fisica, egli si limitava a fischiare, sputare ed a proferire le più terribili maledizioni. Con voce sommessa, ma determinata, si poteva adesso sentire l'evangelista rimproverare la potenza malefica che dominava quell'uomo. Egli parlava in modo così calmo che si poteva sentirlo soltanto da vicino, mentre diceva: "Satana, poiché hai sfidato il servitore di Dio davanti a questa grande assemblea, tu devi chinarti davanti a me. Nel nome di Gesù Cristo, tu devi cadere ai miei piedi". Egli ripeté queste parole parecchie volte. Il provocatore si tacque. Adesso, era evidente che egli era in una situazione molto tesa. Malgrado la sua grande forza, così come quella delle forze del male che lo controllavano, con l'appoggio di tutti i cattivi spiriti che si trovano nell'edificio, sembrava che stessero sottomettendosi progressivamente ad un Potere ancora più grande di tutti loro, un Potere che rispondeva al sussurro del nome di Gesù! In breve fu evidente che l'uomo prendeva coscienza che stava per soccombere e che non poteva fare niente per rovesciare la situazione. Un intenso combattimento di potenze spirituali mobilitavano tutte le sue forze adesso. Delle gocce di sudore colavano dalla sua fronte,

mentre egli si concentrava in un estremo sforzo per avere il sopravvento. Ma fu tutto inutile. All'improvviso, colui che pochi minuti prima aveva sfidato con arroganza l'uomo di Dio con le sue minacce e con le sue accuse lanciò un terribile gemito, e crollò sul pavimento singhiozzando istericamente. Rimase là un bel po' a dibattersi nella polvere, mentre l'evangelista proseguiva con calma il servizio come se niente fosse accaduto.

Inutile dire che il grande uditorio fu colpito dall'episodio che si era svolto davanti a loro, nel quale Dio aveva confermato così chiaramente il Suo servitore, ed il vasto auditorio si riempì di acclamazioni di lode a Dio. I poliziotti, afferrati pure da ciò che avevano visto, testimoniarono apertamente che Dio era tra loro. Bisogna precisare che il servizio di guarigione che seguì visse un'ondata di manifestazioni gloriose che le persone presenti non dimenticheranno mai. Molti miracoli di guarigione ebbero luogo quella sera, mentre un gran numero di persone passavano nella linea di preghiera.

Ma chi era questo piccolo uomo la cui parola aveva tanta autorità e il cui ministero era stato confermato con una dimostrazione di potenza divina così notevole? Il suo nome era William Branham, di Jeffersonville, nell'Indiana, e il suo ministero stava ottenendo delle ripercussioni sempre più ampie; nel momento in cui scriviamo questo libro, il suo effetto raggiunge parecchie parti del mondo. Quella sera, molte persone di Portland hanno glorificato Dio, sapendo che Egli aveva di nuovo visitato il Suo popolo. Numerosi predicatori hanno anche preso coscienza che Dio era venuto tra loro con una potenza speciale. Loro hanno creduto che ciò che avevano visto era un segno che Dio si prepara a fare delle cose più grandi per il Suo popolo. Alcuni hanno visto del resto un vera rivoluzione operarsi nel loro ministero. Tra questi, c'era un giovane predicatore la cui moglie aveva assistito all'arrogante sfida dell'indemoniato. Lei riuscì a convincere suo marito ad assistere all'ultima riunione. Mentre egli vedeva aprirsi gli orecchi di un piccolo bambino sordomuto, il quale si mise ad ascoltare ed a ripetere delle parole, Dio gli parlò e gli disse: "Ecco l'opera che Io ti ho anche chiamato a compiere". L'indomani, egli affidò la responsabilità della sua chiesa ad alcuni membri della sua assemblea e si chiuse nella sua camera, deciso a restarci finché avesse ottenuto la certezza che era la volontà di Dio che gli era stata rivelata. Questo periodo di travaglio intenso dell'anima diede vita ad un ministero che doveva portare delle migliaia di anime alla salvezza, e che è stato accompagnato da una moltitudine di segni, di prodigi e di miracoli. Questo giovane uomo era l'evangelista T. L. Osborn.

Cosa strana, abbiamo appreso, alla fine della campagna che alcuni dubitavano. Come potrebbe Dio scegliere un uomo che viene da un ambiente così modesto e che conosce così poche cose della scienza degli uomini? Loro non comprendevano neanche il principio esposto da Paolo in 1. Corinzi 1:26-29, dove egli dice: *"Riguardate infatti la vostra vocazione, fratelli, poiché non ci sono tra di voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono, affinché nessuna carne si glori alla sua presenza"*.

Ma la stragrande maggioranza credeva e si rallegrava. Sebbene l'evangelista non a-

veva avuto la possibilità materiale di occuparsi, se non che molto sommariamente delle migliaia di corpi colpiti dalla malattia che ricercavano la guarigione, è stato tuttavia un numero notevole di meravigliose testimonianze che ha seguito questa serie di riunioni. E, se coloro che hanno lasciato penetrare dei dubbi nelle loro menti non hanno beneficiato tanto da queste riunioni rispetto agli altri, tutti coloro che hanno creduto parlano ancora oggi di questa breve campagna nella città di Portland come di una visitazione indimenticabile.

Ma forse è tempo che cerchiamo di saperne di più su quest'uomo, William Branham. Chi è? Da dove viene? Come ha ricevuto la sua visitazione così speciale da parte di Dio e il suo incarico per guarire i malati? È sulla risposta a queste domande che andremo ad attirare l'attenzione del lettore adesso.

\*\*\*